

La storia



Lei 88, lui quasi 100 Gli sposini senza età

A PAGINA 6 Rosano

La storia Lui 97enne, lei 88enne, entrambi vedovi sono stati vicini di casa per una vita: uniti in Comune
Si conoscono da 60 anni, si sposano a quasi 100

L'amore non ha età. Soprattutto quando gli sposini hanno 185 anni (in due, ovviamente).

Lui si chiama Rino Magagni, ex capomastro di 97 anni con una vita da militante nel partito (prima tessera col Pci nel '45, ultima col Pd). Lei, Ines Orsini, è un'ottantottenne con un passato da lavoratrice in un maglificio. I due si conoscono nell'immediato dopoguerra. Ines vive a Corticella col marito, anche Rino è sposato. Le due coppie si conoscono e per far posto a Rino e sua moglie la casa di Corticella viene presto allargata. Ma il marito di Ines muore nel 1948 e lei resta vedova con un figlio a carico.

A sostenerla, in quegli anni difficili, c'è la famiglia di Rino che pian piano diventa come un padre per quel bambino. E un nonno, molti anni dopo, per il figlio di quel bambino. Nel '97 viene a

mancare la moglie di Rino e i due decidono di restare a vivere insieme, portando avanti una convivenza che ieri hanno reso ufficiale sposandosi in Comune.

A officiare la cerimonia non poteva che esserci il presidente del Consiglio provinciale Maurizio Cevenini, stupito anche lui dalla longevità degli sposini: «Se si sommano le loro età questo è sicuramente il mio record». Rino e Ines, accompagnati dai figli e qualche nipote, si sono presentati in Comune alle undici meno un quarto. «Siamo arrivati presto per essere

L'inno dei lavoratori

Lo sposo, tesserato Pci dal 1945, chiede a Cevenini: «Potremmo avere l'inno dei lavoratori in sottofondo?» «sicuri», ha sottolineato Rino, che a quasi cent'anni continua ad an-

dare a piedi in centro da Corticella tutti i giorni. E che non è riuscito a tenere a bada la sua anima di iscritto al partito nemmeno il giorno del suo matrimonio. «Compagno, potremmo avere l'inno dei lavoratori in sottofondo», ha chiesto convinto Rino. Cevenini, divertito dalla richiesta, non si è comunque lasciato prendere in contropiede. «Mi dispiace ma ho aggiornato il repertorio — gli ha risposto il presidente del consiglio provinciale — per la musica classica bisognava avvertire prima». Poi la cerimonia («possiamo stare anche in piedi»), la firma perfetta sul certificato («l'intervento di cateratta è andato bene»), qualche lacrima. E una foto sul balcone proprio sopra il Nettuno, come qualsiasi altra coppia di sposini.

Francesco Rosano